

# CIVITA CASTELLANA

Domenica, 28 settembre 2014



**indioresi**

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27  
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152  
Fax: 0761 599213

e-mail  
**info@diocesicivitaacastellana.it**

pagina diocesana

Per contattare la redazione:

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:

pernigotti43@virgilio.it  
palazzi5@libero.it

Grazie della collaborazione.

Ad Assisi per chiedere aiuto al patrono d'Italia

## Olio, impegno di vita

«Chi non conosce il Crocifisso non può sapere nulla del Risorto»  
san Francesco ci interpella sull'inestricabile binomio della sofferenza e dell'amore.

DI LAURA PRIMANNI

Il 3 e 4 ottobre prossimi ad Assisi si festeggerà con solenni celebrazioni la memoria di San Francesco e la Regione Lazio è stata scelta per donare l'olio che alimenterà la lampada votiva presso la tomba del Santo.

Lo scorso 17 settembre, presso il Monastero delle Clarisse a Civita Castellana, una buona parte delle parrocchie della Diocesi ha voluto partecipare all'iniziativa, portando ciascuna un po' di olio che sarà consegnato ad Assisi in occasione del Pellegrinaggio della



Un momento della celebrazione diocesana in San Damiano per la consegna dell'olio

pellegrinaggio alla tomba di Francesco

### Il programma

ore 6 - Partenza dai propri paesi.  
8.30 - Incontro Autorità del Lazio con Municipalità Assisi.  
9.30 - Accoglienza del corteo.  
10 - Messa presieduta dal Card. Agostino Vallini.  
11.30 - Saluto delle Autorità Religiose e civili.  
16 - Chiesa inferiore. Vespri pontificali. Presiede Mons. Gino Reali. - Ritorno in Diocesi (22).

Diocesi.

Qual è la storia che accompagna questa bella tradizione? Nel 1926, con l'avvicinarsi del VII centenario della morte di san Francesco, il Consiglio di presidenza della "Fides Romana" lanciò un appello agli italiani perché esprimessero la loro unità spirituale, attraverso il simbolo di una "lampada votiva" che ardesse permanentemente presso la tomba del santo. L'iniziativa si ispirava al gesto che San

Francesco fece proprio all'inizio della sua conversione quando, subito dopo aver udito le parole del Crocifisso in San Damiano, come primo gesto di amore, offrì del denaro ad un sacerdote perché comprasse olio per far ardere una lampada di fronte a quella immagine, perché la sacra immagine non rimanesse priva, neppure per un istante, dell'onore, doveroso, di un lume.

La realizzazione della lampada, affidata all'architetto Ugo Tarchi, avvenne in concomitanza con la proclamazione di san Francesco Patrono Primario d'Italia (1939), volta da Pio XII. Ogni anno, perciò, nella Regione Italiana che si reca in Assisi a offrire l'olio per la Lampada votiva, è tutta l'anima della Nazione che vibra e si china, riverente e grata, dinanzi alla tomba del Serafico il quale scosse e illuminò il mondo intero con l'esemplarità della sua vita evangelica e con il suo messaggio di amore e di fratellanza universale. Quest'anno, per la

nostra Diocesi, quella luce significherà anche la nostra piccola e invisibile presenza nella preghiera, perché Francesco ci insegna a vivere secondo la forma del Vangelo. Come diceva P. Alessandro, Francesco è ricordato più facilmente come un uomo pio, ma è altrettanto importante ricordarne la sua profondità spirituale per mezzo della quale ci ha lasciato in eredità anche quella stupenda preghiera che è il "Cantico delle Creature". P. Alessandro ci rammentava che le ultime due strofe, difficilmente ricordate, attingono anche al combattimento spirituale che San Francesco ha vissuto nell'incontro con il Cristo Crocifisso e Risorto: "...laudato si', mi' Signore, per quelli che perdono per il tuo amore ... e ancora: - Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale ...". Queste due bellissime lodi rivolte a Dio possono essere considerate come la sintesi di ciò che realmente dovrebbe essere per noi cristiani la fede vissuta nel segno della Croce.

Francesco chiese al Signore di fargli sperimentare la capacità di amare e di soffrire perché aveva compreso che queste

aggiornamento del clero

Dal 28 sett. al 2 ott. 2014 - Viaggio del Clero a Sotto il Monte e a Bozzolo in Lombardia.

21 ottobre 2014 - Assemblea del Clero.  
3 novembre 2014 - Ritiro del Clero.  
18 novembre 2014 - Assemblea del Clero.  
24 novembre 2014 - Consiglio Presbiterale.  
9 dicembre 2014 - Assemblea del Clero.  
22 dicembre 2014 - Ritiro del Clero.  
12 gennaio 2015 - Ritiro del Clero.  
27 gennaio 2015 - Assemblea del Clero.  
Dal 9 al 13 febbraio 2015 - Esercizi Spirituali Clero Diocesano a Caprarola.  
3 marzo 2015 - Assemblea del Clero.  
9 marzo 2015 - Ritiro del Clero.  
Dal 13 al 20 aprile 2015 - Viaggio di studio e aggiornamento del Clero.  
28 aprile 2015 - Assemblea del Clero.  
4 maggio 2015 - Ritiro del Clero.  
12 maggio 2015 - Assemblea del Clero.  
25 maggio 2015 - Consiglio Presbiterale.  
Dal 29 giugno al 2 luglio - Corso residenziale del Clero.

due dimensioni non potevano essere disgiunte. E fu allora che ricevette il dono delle stimmate! Sull'esempio di San Francesco, anche noi possiamo, come diceva nella sua omelia padre Alessandro, «chiedere di diventare sempre più simile a Lui, attingendo ai Suoi pensieri, al Suo cuore, alle Sue stimmate».

la sagra delle castagne

## Soriano. Un tuffo con la tradizione nel nostro medioevo

DI MARIA FRANCESCA MANTOVANI

La festa della sagra delle castagne, frutto del nostro territorio, ha origini antichissime che risalgono al XV secolo. Fu organizzata in seguito alla vittoria ottenuta per la difesa di Soriano dai nemici che volevano invadere il nostro territorio. La festa viene considerata una delle più belle manifestazioni storico-rievocative d'Italia.

Ogni anno, nelle due prime settimane di ottobre, il paese si cala nella magica atmosfera medioevale: vengono aperte nei fine settimana le caratteristiche taverne dove si assapora la buonissima gastronomia locale; si allestiscono mercati rinascenti e artigiani, per ricordare la grandezza della storia e delle arti del nostro paese.

Tutto il borgo antico è adornato da stendardi, stemmi e nelle strade si assapora il profumo delle castagne arrostiti nei grandi padelloni, e poi offerte ai passanti.

Il paese, come storicamente è stato, è suddiviso in quattro Rioni e i contradaoli partecipano alle gare per vincere il Palio. Le manifestazioni storiche si susseguono. Suggestiva è la benedizione dei cavalieri e arcieri, a rappresentare gli spadacini che hanno difeso il territorio. La fede cristiana, profondamente radicata negli uomini e nelle donne di quei secoli ispirò anche le creazioni artistiche nelle chiese che specificatamente si possono ammirare in Soriano: la chiesa della Misericordia costruita nel medioevo, la chiesa di S. Eutizio il primo Duomo di Soriano che ha anche avuto il titolo di Cattedrale. Suggestiva è pure la «Cuna» di Santa Rosa, un anfratto roccioso usato dalla Santa nel breve esilio a Soriano per ritirarsi in preghiera. Una bella manifestazione per rivivere il passato e godere delle bellezze del presente.



## Anguillara. Il «Cammino» delle Confraternite a Orvieto

DI ANGELO BIANCHINI

La Visita Pastorale del Vescovo ad Anguillara Sabazia dal 7 al 20 settembre ha costituito per tutti una proficua verifica dello stato di salute della parrocchia e, soprattutto, un'occasione per ricevere dal Vescovo una scossa e una benefica spinta per la formazione di una autentica comunità, fondata su comprensione e piena reciproca condivisione. Sulla scia dell'entusiasmo, l'Arciconfraternita di Anguillara ha voluto prendere parte al Cammino Interregionale che si è svolto ad Orvieto domenica 21 settembre 2014, per il Giubileo

Eucaristico concesso dal Papa nella ricorrenza dei 750 anni del Miracolo Eucaristico e dell'Istituzione della festa del Corpus Domini. Lo straordinario evento ha permesso ai Confratelli sabatini di vivere, sia nella Celebrazione Eucaristica che nella solenne Processione Eucaristica, un emozionante momento comunitario di intensa spiritualità con tanti altri Confratelli di ogni parte d'Italia. Una giornata iniziata dal mattino, con la sosta, in profondo raccoglimento, al Cimitero di Sutti sulla tomba di Monsignor Vignolini, fedele Sacerdote di Cristo sempre presente nel nostro ricordo. (nella foto)

## Orte. Oggi la festa di S. Maria delle Grazie

DI MARIA RITA PECIAROLO, FABRIZIO MUSINO

Situata sul Colle di Sant'Angelo di Orte, la chiesa di Santa Maria delle Grazie, sorta nel 1521 su una piccola cappella rurale del XV secolo che custodiva l'immagine della Madonna, è il nucleo di un monastero benedettino in cui le monache, nell'inviolabilità del chiostro e nell'amore del silenzio, nella preghiera e nel lavoro manuale, esprimono ogni giorno la totalità della loro vocazione nel motto "Ora et labora". La Chiesa di Santa Maria delle Grazie è il fulcro del convento. In essa l'immagine sacra della Madonna, situata al di sopra del coro, domina l'intero ambiente, semplice nella sua struttura, ma estremamente curato nei minimi particolari dalle monache ed impreziosito da opere d'arte collocate negli altari laterali. Di notevole fattura è infatti l'altare della Natività e quello di S. Benedetto in cui è posta la tavola di arte contemporanea

raffigurante vari episodi della sua vita del santo.

Il monastero ospita oggi 28 suore, la maggior parte delle quali provenienti dall'Indonesia, guidate dalla Badessa Madre Maria Giacinta di Maria. Dal 1998 la comunità si è aperta alla missione, realizzando a Kupang (Timor, Indonesia), un monastero dipendente da quello di Orte, che accoglie cinque suore, alcune novizie e postulanti desiderose di seguire il Signore «secundum Regulam S. Patris Benedicti». La formazione monastica è fortemente incentrata sulla vita interiore e sullo studio; tutte hanno frequentato o stanno frequentando il corso di teologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Trocchi" di Nepi al fine di perfezionare e completare la loro formazione teologica. Oggi nel pomeriggio si svolgerà la tradizionale processione e la solenne celebrazione eucaristica.

«Ora et labora»

Le Monache Benedettine di Orte si dedicano alla realizzazione di paramenti sacri finemente ricamati e alla produzione di prodotti erboristici, in vendita presso il convento, seguendo antichissime ricette tramandate di generazione in generazione. Tutti i processi produttivi vengono svolti nel laboratorio, approvato e certificato dal Ministero della Salute, nel pieno rispetto di tutte le norme igienico-sanitarie, in ambienti appositamente dedicati, dal lavaggio alla macerazione, dall'essiccazione alla distillazione, al fine di mantenere intatte tutte le caratteristiche e le proprietà organolettiche delle erbe e dei prodotti utilizzati.

domani la chiusura

In festa per S. Michele

Presso il Pontificio Santuario Maria SS. "ad Rupes" - Castel Sant'Elia VT Dal 20 al 28 settembre 2014 - Novena in preparazione alla festa di S. Michele Arcangelo.

Ore 6.30 - Preghiera della Corona Angolare, Litania, Affidamento a S. Michele Arcangelo e S. Messa.  
Il 29 settembre 2014 - Solenne Celebrazione in onore di S. Michele Arcangelo. Presiede l'Eucaristia P. Giorgio Kolodziej in occasione del 50° anniversario della sua professione religiosa.

dall'arcivescovo di Milano



## LA COMUNITA EDUCANTE

nota. Solidarietà tutti coinvolti nell'educazione

DI ROBERTO DWANZO

Dietro alla «Nota pastorale» intitolata «La comunità educante» ci sono alcuni presupposti che appartengono al mandato che da sempre ci è stato affidato dai Vescovi italiani, in particolare a proposito di quel compito educativo che siamo chiamati a svolgere nei confronti delle nostre comunità di appartenenza, compito che richiama tabella di mettere par parentesi, tutti presi a cercare di rispondere alle richieste che quotidianamente ci vengono rivolte. Certo, la «Nota pastorale» è anzitutto rivolta al mondo dei ragazzi, specie a quelli dell'iniziazione cristiana, al modo in cui gli adulti che si occupano della loro educazione sono chiamati a operare remando nella stessa direzione. Ma questo non esclude la necessità di rileggere dal punto di vista di una Caritas diocesana l'impegno a superare una concezione della pastorale a compartimenti stagni in cui ogni settore finisce per sentirsi responsabile del suo «perno» e quasi autorizzato a disinteressarsi degli altri. Un «divieto» che porta così a ragionare in termini di delega. Ora, se da un lato è comprensibile che non tutti dobbiamo occuparci di tutto e che qualcuno dovrà acquisire competenze specifiche, dall'altro si intuisce che quando c'è di mezzo la carità, nessuno nella comunità cristiana può tirarsi indietro, a nessuno è lecito ragionare in termini di scarica barile.

Così, da un lato la «Nota pastorale» dell'arcivescovo ci fa fare un bell'esame di coscienza rispetto alla consapevolezza con cui viviamo il nostro impegno, rispetto cioè all'obiettivo ultimo che è la crescita del senso di solidarietà diffuso nelle nostre comunità cristiane. Dall'altro, ci incoraggia a precisare che la carità non potrà mai essere appannaggio di nessuna realtà, nemmeno della Caritas, e che nella educazione alla carità ci si dovrà sentire un po' tutti coinvolti, senza delegarla a chicchessia. Se la parrocchia dovrà pensarsi sempre più come «comunità educante» rispetto alla fede dei ragazzi, per certi versi lo dovrà essere anche in riferimento alla carità di ogni suo membro.

Ecco allora che cosa significa il concetto di «comunità educante» sul piano della carità:

- si superi l'idea della carità come di qualcosa di fare, come una buona azione o peggio di un dovere da assolvere con qualche offerta;
- tutti i gruppi, da quelli caratterizzati da un impegno educativo a quelli più organizzativi, si pongano l'obiettivo di mostrare - nel modo più convincente possibile - che lo scopo ultimo del loro essere è quello di costruire uno stile attraente e simpatico, specie nei confronti di chi è più lontano dalla Chiesa;
- ci si intenda sul modo corretto di realizzare la carità da parte della Chiesa, a partire dall'insegnamento del Concilio e da quanto i Vescovi italiani hanno da sempre chiesto alle Caritas delle nostre diocesi. Ce ne faremo ben poco di Caritas anche ben organizzate, ma incapaci di far sentire un po' tutti responsabili nella costruzione della Chiesa e in grado di riconoscere nel volto dei fratelli più sofferenti quello di Gesù. Serviranno ben poco Caritas super-attive, ma sostanzialmente isolate dal resto dei gruppi parrocchiali. Ben lontane dal loro mandato saranno quelle Caritas che, pur in grado di entrare in relazione con Comuni ..., non riusciremo a farsi riconoscere come espressione della più ampia comunità cristiana.